

Zoldo, iniziative per ricordare il caso editoriale di «Marco e Mattio»

Si chiama «Il romanzo di una valle» la serie di iniziative organizzate a più voci per ricordare il caso editoriale di «Marco e Mattio», romanzo storico di Sebastiano Vassalli, ambientato tra le Dolomiti di Zoldo e Venezia.

Vassalli pubblicò il libro che ha per protagonista la figura storica di Mattio Lovat, nel 1992. E da allora il legame con la valle di Zoldo non si è mai più interrotto; nemmeno dopo la sua morte avvenuta nel 2015. Lo testimoniano non solo la cittadinanza onoraria conferitagli nello stesso 2015, pochi mesi prima della morte, ma anche i ripetuti appuntamenti culturali che ne ricordano la figura ed il lavoro.

S'inscrivono in questo contesto le iniziative a lui dedicate sabato 27 luglio: un convegno, la vernice di una mostra e un concerto.

Il via alle ore 17 al cinema di Dont, sede del convegno «Un libro, una valle. Nuova luce su Marco e Mattio», durate il quale, dopo i saluti del sindaco Camillo De Pellegrin, si confronteranno Giuseppe Polimini (Università degli Studi di Milano), Roberto Cicala e Andrea Kerbaker (Università Cattolica di Milano), Valentina Giusti (Centro Novarese di Studi letterari), Angelo Santin e Paola Todeschino Vassalli.

Alle 19.30 ci si sposta nel municipio di Forno dove, nell'ex sala consiliare, sarà inaugurata la mostra «Il romanzo di una valle. Come nasce un romanzo. Sebastiano Vassalli: dalla valle di Zoldo a Venezia», con la presentazione di materiale inedito e interventi di Roberto Cicale e Valentina Giusti. La mostra visitabile al Museo del chiodo, rimarrà aperta sino al 31 agosto secondo gli orari del Museo.

Infine alla sera (ore 21), sul sagrato della chiesetta di san Francesco a Forno, in scena il reading musicale con «Le stelle di Zoldo», letture a cura di Lina Beltrame e Bianca Doriguzzi (compagnia teatrale Le Bretelle Lasche) ed interventi musicali del Quartetto Barance (Debora Ongaro, Anna Zanella, Alessandro Pasuch e Annika Baake).

Gli eventi hanno fra gli organizzatori anche i comuni di Val di Zoldo che è capofila delle proposte (informazioni allo 0437-789177), Belluno, Longarone e Venezia, il Miur, centro Novarese di studi letterari, Laboratorio di Editoria (Università Cattolica) e San Servolo servizi metropolitani di Venezia.

G.S.

In esposizione i segreti della pianeta di Rasai

Sabato 13 luglio si è inaugurata al Castello del Buonconsiglio di Trento la mostra «Fili d'oro e dipinti di seta», che racconta la storia affascinante dei tessuti e dei ricami che circolavano nell'arco alpino tra Gotico e Rinascimento: autentici capolavori in velluto con preziosi ricami in seta e in oro, conservati in prevalenza nelle parrocchie e nei musei diocesani del nord Italia, ma anche in prestigiose sedi espositive quali il Castello Sforzesco di Milano e il Museo del Bargello di Firenze.

Tra le opere presentate, figurano anche due rari manufatti in velluto con ricami provenienti dal territorio della nostra Diocesi: il piviale di Pieve di Cadore e la pianeta di Rasai, conservata dal 2018 nelle sale dedicate ai paramenti liturgici del Museo Diocesano Belluno-Feltre.

Se il piviale cadorino, per la sua straordinaria importanza, era già stato oggetto di studio dopo la complessa operazione di restauro del 1989, poco conosciuta era invece la pianeta della parrocchia di San Martino di Rasai, caratterizzata da un ricamo del primo quarto del Cinquecento con due croci sul recto e sul verso, all'interno delle quali si dispone una raffinata architettura con cupole e pinnacoli, abitata da figure di santi. Ed è proprio la pianeta feltrina ad aver riservato le maggiori sorprese.

In occasione del prestito per la mostra, si è concordata con la direzione del Buonconsiglio una manutenzione straordinaria dell'opera a cura di Katia Brida, specializzata



La pianeta di Rasai.

nel restauro di tessuti antichi con laboratorio ad Arco (TN).

Durante la ricucitura di un lembo staccato dello stolone, la restauratrice ha rinvenuto una lettera, impiegata come carta di sostegno del ricamo, che costituisce una testimonianza eccezionale dell'attività dei ricamatori veneziani nella prima metà del Cinquecento, sulla quale esistono pochissime informazioni.

Il documento, pubblicato dalla storica dell'arte Alessandra Geromet Pauletti nella scheda di catalogo della mostra, ha permesso infatti di riconoscere il nome e l'indirizzo della bottega che realizzò il ricamo di Rasai: si tratta di una missiva inviata «Al mio onorando padre Messer Hieronymo recamator, tien la bottega al ponte di San Lio in Venetia», dal figlio che si trovava imbarcato in una galea insieme a Marin Manolesso, esponente di una facoltosa famiglia veneziana documentata nel primo quarto del XVI

Sport e solidarietà con Alpagò Ecomaraton: i fondi raccolti nel 2018 devoluti all'associazione «Belluno rianima»

GIOVEDÌ 1 agosto: la corsa si svolge in Alpagò e quest'anno avrà luogo l'8 settembre prossimo. I proventi raccolti con l'edizione 2018 sono stati consegnati all'associazione «Belluno rianima» impegnata nell'informatizzazione dell'attività di terapia intensiva dell'ospedale di Belluno.

Il gioco del dipingere con Arno e André Stern: numerosa la partecipazione del pubblico bellunese - terza parte

VENERDÌ 2: continua il nostro approfondimento inerente all'incontro dei pedagogisti Arno e André Stern allo Spes Arena di Belluno e alla loro teoria "gioco del dipingere". Arno Stern 94 anni, iniziò a occuparsi del tema nell'immediato dopoguerra.

Interventi a

«La Voce delle Istituzioni»

- **Sabato 27**, Paolo Doglioni, presidente Confcommercio Belluno
- **Lunedì 29**, Stefano Cesa, sindaco di Borgo Valbelluna
- **Martedì 30**, Tg L'alpino
- **Mercoledì 31**, Denise Casanova Segretaria Filitem Cgil

La rubrica «La Voce delle Istituzioni» va in onda ogni giorno (eccetto la domenica) alle **ore 20.00 e ore 23.00**, con ripetizione il giorno seguente alle **12.50**.

secolo: contesto cronologico che conferma peraltro la datazione della pianeta già proposta dalla studiosa.

L'analisi tecnica e stilistica del manufatto lo riconduce a una tipologia di ricamo piuttosto rara, definita "San Marco III" e caratterizzata dalla presenza ricorrente di tre cupole sostenute da tamburi e separate da pinnacoli, soluzione che compare anche nello stolone del piviale di S. Dionisio, nella pala dipinta

da Cima da Conegliano per la chiesa di Zermen, oggi conservata presso il Museo Civico di Feltre.

La felice collaborazione instaurata con il Museo trentino conferma l'importanza del confronto e del dialogo culturale e indica la via da intraprendere, attraverso nuovi studi e nuove ricerche, per approfondire la conoscenza del nostro prezioso patrimonio storico e artistico.

Tiziana Conte